



# LIBRARIES

UNIVERSITY OF WISCONSIN-MADISON

## **Gioia preziosa : opera à chi brama la sanità utilissima & necessaria. 1604**

Germerio, Guglielmo

Venetia: Nicolò Polo, 1604

<https://digital.library.wisc.edu/1711.dl/RV4MIWQQ3YAYE8U>

<https://creativecommons.org/publicdomain/mark/1.0/>

For information on re-use see:

<http://digital.library.wisc.edu/1711.dl/Copyright>

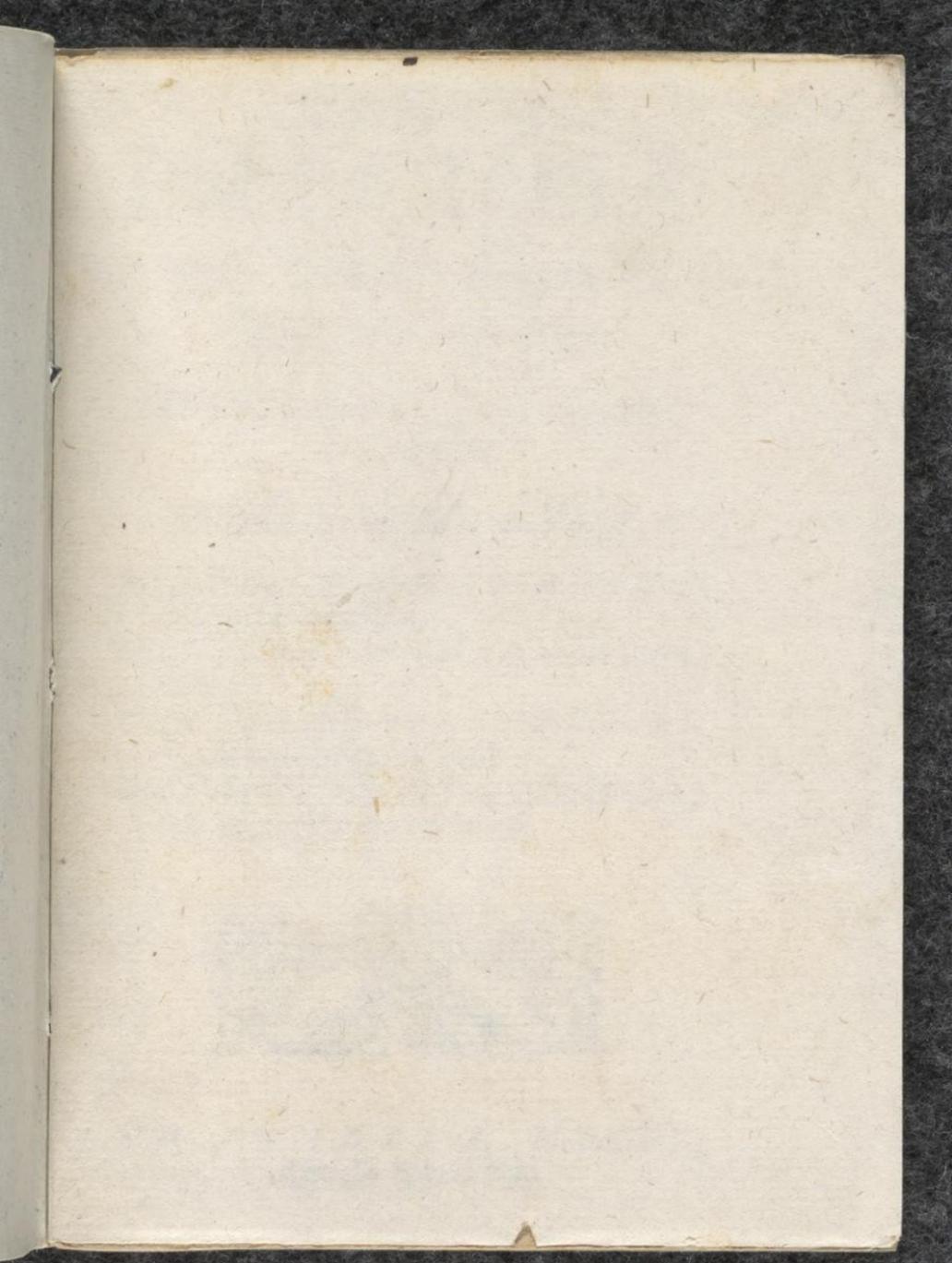
The libraries provide public access to a wide range of material, including online exhibits, digitized collections, archival finding aids, our catalog, online articles, and a growing range of materials in many media.

When possible, we provide rights information in catalog records, finding aids, and other metadata that accompanies collections or items. However, it is always the user's obligation to evaluate copyright and rights issues in light of their own use.



246  
1/2  
7

M. Y.



PR

DI

G

*Opera*

Di

Nella Pr

del co

Nella le

sanità

Nella T

tà, da

Nella Q

con r

IN

GIOIA  
PRECIOSA

DI GVLIELMO  
Germerio Tolofano.

*Opera à chi brama la sanità utilissima,  
& necessaria.*

Diuisa in Quattro Parti.

Nella Prima, si ragiona della generatione  
del corpo humano.

Nella seconda, del modo di conseruar la  
sanità.

Nella Terza, de' remedi; a tutte l'infermi-  
tà, dal capo infino a' piedi.

Nella Quarta, delle passioni delle Donne,  
con molti secreti Filosofici.



IN VENETIA, M.D.C.III.  
Appresso Nicolò Polo.

GIORNA  
PREZIOSA

DI CALLEMO

Governo Tolosano

Coma e ...

Studia in ...

Nella prima ...

Nella seconda ...

Nella terza ...

Nella quarta ...



IN ...  
- Spesso ...

Es/endo  
porta di  
si sono  
Italia se  
non produ  
Francia, p  
se a mo  
sociale, g  
meglio ch  
quasi a m  
di spicac  
se in tut  
pendo. A  
im. E sem  
naggi, e  
vata in m  
egualità  
in salaf  
dalla loro  
non hanno  
no qual  
lo semer  
veramen  
tanto er  
dono ele  
cunver  
non sola  
che di g  
p. rabe  
disfatti  
le, e n  
fermati  
i semp  
cia/cu

## Prefatione.

**E**ssendo infinite le specie delle cose, sarebbe impossibile, che un huomo solo fosse sufficiente ad inuestigar la proprietà di tutte perche altre cose si fanno in Grecia, che non si fanno in Italia: molte in India, che ne in Grecia, ne in Italia se intendono. Altre cose nascono in Francia, che non produce la Spagna, & molte in Germania, che ne in Francia, ne altroue si conosce, & così discorrendo molte cose sà uno, che non sà vn'altro. Per questo è fatto l'huomo sociale, & conuersatiuo, & ha hauuto il dono della fauella meglio, che niuno altro animale, accioche imparando costui questa cosa, e colui quell'altra, & vn'altro, vn'altra, & indi esplicando, & mettendo ogn'uno la sua commune, si unisero in tutto, ò per la maggior parte dilucidando, & risapendo. Alche hauendo auertito molti sapienti, come Apolline, Esculapio, Chirone, & aleri, facendo smisurar peregrinaggi, & nauigando lungbissimi mari posero la propria uita in molti, & varij pericoli per inuestigar le forze, & qualità delle piante, onde hauendo portato da diuerse parti salutiferi rimedij à conseruatione della uita humana, dalle loro patrie furono adorati, & riuertiti per Dei. Alche non hanno risguardo hoggidi molti, iquali rirouandosi ha uer qualche particolare, vogliono più tosto col corpo portar lo sotterra, che manifestandolo gionarne il prossimo: cosa veramente dispiaceuole à Dio. Onde per non cascar io in tanto errore, ho aperto lo scrinio de i miei gioielli, & hanendone eletti, & cauati i più nobili, hora li publico a beneficio vniversal di tutti, i quali spero a ogn'uno saranno grati, non solamente per essere con molte sperienze verificati, & che di quelli spesse uolte occorre hauer bisogno, ma ancora perche con poca spesa operar si possono. Ma per maggior soddisfazione di tutti ragionaremo, prima di alcune cose belle, & utili della generatione del corpo humano, & della conseruatione della sanità, & poi cominciando dal capo diremo de' semplici rimedij, e i composti ancora alle infermità di ciascun membro sino alla pianta de i piedi.



DICHIARATIONE  
d'alcuni vocaboli, & abbrevi-  
uazioni, che a tutti non  
sono noti .

**D**oue trouerai lib. s'intende libra , cioè  
oncie dodici.

*Onc.* s'intende oncia .

*Drac.* vuol dir dragma , che è l'ottaua parte  
d'un'oncia.

*Scrop.* vuol dir scropolo , cioè la terza parte  
d'una dragma.

*Gran.* s'intende grano , cioè un grano di for-  
mento .

*An.* vuol dir ana, cioè parti vguali.

*Manipo.* s'intende manipolo, cioè quanto se ne  
può pigliar con la mano aperta .

# DELLA GENERATIONE del corpo humano.

## Parte Prima.

Dell'industria vsata dalla Natura nella generatione  
dell'huomo . Cap. I.



I tien per cosa certa, che dal seme dell'huomo, & della donna, giunti insieme, & ben disposti si genera la creatura nella matrice della donna, & subito che questo seme entra in essa matrice, si ferra la boca di quella, & la donna perde il mestruo, perche il calor li cresce molto per ri-

spetto della creatura, per il qual calor si cuoce, & digerisce meglio quel che mangia, & cosi non fa superfluità che cauino fino quel sangue mestruale. Questa è la vera cagione del mancamento del mestruo nelle grauide & non come alcuni vogliono perche il concerto si ciba di quello mentre sta nel corpo materno, conciosia che quel sangue è tanto velenoso che faria bastante ad ammazzar qual si voglia animal brutto che ne gustasse, non che vna sì delicata creatura. Anzi racconta Plinio, che per la venuta del mestruo il mosto rinforza, li horti seccano, le seminate diuengono sterili, i nesti periscono, le frondi, & i pomi degli arbori oue si pone caggiono, lo specchio s'abbacina, & lo splendor d'auoliosil taglio del ferro s'ingrossa, le case delle api si spengono, & i cani, che lo gustano arrabbiano. Adunque per ritornar al mio proposito dico, che essendo ridotto il seme nella matrice si fanno di quello tre ampolle, che sono i tre membri principali, cioè il cuore, il cerebro, & il fegato, & infra sette giorni le parti, dalle quali si fanno l'ossa, cominciano à parer più crasse, & quelle,

Perche  
la graui  
da pde  
il me-  
struo,

Vele-  
nosi ef-  
fetti, al  
me-  
struo.

I mem-  
bri pri-  
ma ge-  
nerati.

Della generatione

dallequali si formano i nerui, le vene, l'arterie, & le membrane si mostrano più liquide, & sottili, & tutto questo più apertamente nel quinto decimo giorno si vede, perche allhora l'vna parte dall'altra è distinta, & separata & dopò il calor che è nel seme riduce a lor propri luoghi i detti tre principali membri dāno loro il compimento, & la consueneuole figura; onde si veggono vscir le vene dal fegato, le arterie dal cuore, & i nerui dal cerebro, & si rinforza, e rinforza il polmone, il stomaco, la vessica, l'intestini, & finalmente ciascun'altra parte del corpo: & ciò nel ventesimo, ma più perfettamente nel trentesimo giorno ne' maschi, & nel trentesimo sesto nelle femine si conosce. Et così hauendo la creatura ricevuto la sua intiera forma se ne stā infino à noue mesi nel corpo materno pigliando il nutrimento per l'ombelico per mezzo d'alcune vene che dal fegato della madre a tal effetto discendono, & poi che è giunta al nono mese, desiderosa d'aria maggiore, & di maggior nutrimento di quello, che nella matrice riceue si sforza d'vsrir dalle tenebre alla luce.

Perche  
chi nasce  
nel  
7 mese  
viue, &  
nel otta  
uo nò.

Ben è vero, che alcuni nel settimo mese nascono, & uiuono perche in quel tempo hanno potuto ricevere la sua debita proportione. Aggiungono li Astrologi, che quel mese è dominato dalla luna, che è calda, e humida, & la vita humana si mantiene per il caldo, & humido, ma quei che nascono nell'ottauo mese, non scampano, percioche quel mese è dominato da Saturno pianeta freddo, & secco, inimico della uita humana.

Forza  
del'ima  
ginatio  
ne nel  
genera  
re.

Quanto alla forma della Creatura, vogliono alcuni, che l'imaginatione de'parenti mentre generano sia tanto potente, che possa far, che il figliuolo non al corpo, non al color di essi parenti, ma alla cosa pensata si assimigli. Et di questo s'è veduto segno, che una femina nell'ingrauidarsi essendo uolta a una pittura d'un moro che auanti gli occhi hauea, partorì un figliuol nero. E Aueroe racconta, che un'altra partorì un Serpente, perche sotto il pauglione hauea depinto un Serpente.

Come  
si fanno  
i peli.

I peli si fanno dalla fouerchia materia dal corpo, non al tramente che l'erbe da i vapori della terra: onde si come l'erbe non nascono in luoghi molto secchi, & arenosi,

ne manco in luoghi troppo humidi, & acquosi, così donne, i putti, & alcuni huomini anchora non hanno peli per la persona, percioche per la lor freddezza hanno la pelle tan to densa, & chi usa, che'l vapore non può vscir fuori, ouero p la troppa humidità, & mollezza della pelle s'annegano.

Circa la statura quantunque non vi sia certa, & determi nata proportionone, perche alcuni son maggiori, alcuni minori, tuttauia si troua, che il gomito è la quarta parte di tutto il corpo la faccia, cioè dalle radici de' capelli infino alla punta della barba, da essere la decima, la congiuntura maggiore del secondo dito della mano chiamato indice è vguale con l'altezza della fronte, cioè dalle ciglia infino alla radice de' capelli, & laltre due congiunture infino al fin dell'vnguia sono la perfetta lunghezza del naso.

Tutta la mano intiera è vguale alla grandezza della faccia, la grossezza del huomo cingendolo sotto le braccia, & il petto ha da essere la metà della statura. Et anchora che questa regola in tutti li huomini non sia vera, non dimeno riesce nella maggior parte, & chi a tal regola è più conforme. Finalmente non senza gran magisterio p esser l'huomo de gli animali il più perfetto, lo fece Iddio di statura dritta, percioche contemplando la sua infinita potèza, & bontà, si sforzasse di ordinar i costumi dell'anima, talmente che nel corpo bello, & proportionato, itesse l'anima bella, & perfetta.

perche  
le done  
non son  
pelose.

Proportioni  
del corpo.

perche  
l'huomo è  
dritto.

## DEL MODO DI CONSER- uar la Sanità.

### P A R T E I I.

#### Delle sei cose non naturali. Cap. I.

**L**E corpo humano si mantiene di sei cose, lequali son chiamate non-naturali, percio che essendo commodamente al corpo applicate lo mantengono sano, ma per il contrario l'offendono, & causano infirmità, & queste sono l'aria, il mangiare, & bere, il dormire, & vegliar, l'essercitio, & riposo, la repletion, e

Del conseruare

euaeuatione, & li accidenti dell'animo del cui reggimento diremo particolarmente. Ma perche non tutti i corpi si hã no da reggere a uno medesimo modo per esser diuersi di complessione, è necessario prima conoscere la qualità, & complessione dell'huomo.

Segni di  
co pi ca  
lidi.

Il colerico si conosce quando l'huomo ha la pelle molto densa, le vene larghe, il polso affai valido, & alle operationi è pronto, & è molto iracondo, con poca vergogna, facilmente s'infuria, & ha gran voce, coloro, che di tal complessione sono, si trouano meglio l'inuerno, & la Primavera; che in altro tempo.

Segni d  
fangu-  
gni.

Il sanguigno si conosce dalla grassezza del corpo, dal color biondo con alquanta negrezza, & la pelle è morbida, l'huomo è allegro, misericordioso, & si duole come ha fatto qualche male, & se la calidità supera l'humidità fa l'huomo iracondo, disprezzator di cose vili, questi tali stanno bene d'ogni tempo.

Segni di  
flegma-  
tici.

Il flegmatico toccandolo par sempre agghiacciato, ha il petto col restante del corpo senza peli, la pelle morbida, & bianca, o di color di piombo: nelle operationi è pigro, & da poco, timoroso, & rare uolte parla; chi è di tal natura, stà meglio la state, che l'inuerno. I malenconici si co-

Segni di  
maléco-  
nici.

noscono per la sottigliezza del corpo congiunta con bianchezza, o di color di piombo, & non sono pelosi, perche i peli si come nel temperamento troppo humido non possono essere, perche son soffocati dal troppo nutrimento, così nel troppo secco per difetto di esso mancano; ma se il temperamento è fatto dalla collora, quella dal gran calore, abbruggiata, & in feccia conuersa fa l'huomo peloso, & negro, & alquanto grasso. Questi tali son timidi per la gran frigidità, & siccità, nondimeno sono iracondi, penserosi, & prossimi a immatire: & di questi molti sogliono predire le cose future, la primavera, & la state facilmente comportano il cibo, ma lo autunno difficilmente: nel qual tempo hanno bisogno di purgatione.

Diuerte  
qualità  
del aria.

Dell' Aria . . . Cap. II.

Spesse uolte si uede che un infermo ne con cibi boni, non con medicine può guarire, & transferendosi d'uno in al-

La sanità.

tro aere si sana: però è dibisogno à chi desidera mantener si sano saper le differenze, & effetti di quello, acciò che si possa vsar il buono, & fuggir il cattiuo. Hor frà tutti il più salutare, & più temperato è quello, che per troppo freddo non fa tremar, ne per troppo caldo sudare, coniosia che il freddo rompe le vene, muoue la tosse, è inimico al petto, induce flussi, & indurisce la pelle. L'humido è caliginoso, & aggraua il capo. Il caldo dissolue lo spirito non potendo refrigerar la calidità del cuore. Il secco la tosse, inaspra la pelle, & disseca il corpo. Et perche l'aere uentoso è più penetratiuo, per consequente è più pericoloso, e perciò bisogna sapere la natura sua. Il vento, generalmente caldo, & humido, ma per causa del sito delle regioni, & de luoghi per i quali passano sono differenti, onde li uenti, che uengono dal mare, sono caldi, & humidi per causa de' vapori, che continuamente si leuano dal mare. & si mischia no con essi venti, quando procedono da neui, ghiacci, stagni, ò fiumi sono freddi, & humidi: quelli che nascono dalla terra sono più secchi, & quei che nascono dai monti son freddi conturbano l'aria, onde son mal sani; i più saluti ferri sono i freddi, & moderatamente humidi, & che fanno l'aere sereno.

Differē-  
za de' ve-  
ti.

Del mangiare, & bere. Cap III.

Chi desidera uiuer sano bisogna, che nutrisca il corpo di cibo conueniente, perche si come alcuni corpi sono caldi, alcuni freddi, alcuni humidi, & altri secchi, così in ogni sorte di cibi è alquanto di caldo, & di freddo, di humido, & di secco, in uno più, & nell'altro manco, & indi auuiene, che alcune cose sono migliori delle altre per la sanità. I cibi boni sono quelli, che mediocrementemente mangiati sono sufficienti à discacciar la fame, & la sete, & conuenouolmente danno luogo, come il latte fresco, li oua di galline freschi da forbire, i testicoli di galli, di porci, di capretti, di ucelli, & quasi tutti ucellami c'habitā in luoghi secchi, i pesci ancora quasi tutti son di bō nutrimento, eccetto q̄i de' paludi, de' stagni, de fiumi sãgosi, & torbidi, & di mare q̄i che è di specie di balena, cioè che sō di grã sostanza & hanno

I cibi  
boni.

Della Generatione.

hanno la pelle dura. Le faue anchora, & castagne benchè siano ventose non sono di cattiuo succo, similmente l'vua fresca ben matura, & quella che è stata appicata, & i fichi anco non si possono riprendere. Tra l'herbe la lattuca genera miglior sangue, ma freddo, doppo quella la cichorea. Il pan fresco fatto di farina fresca di formento ben netta da la remola e di bon succo, e così le cose inspide, & le dolci. Circa i vini quei che sono odoriferi son di bon succo, & sopra tutti il rosso, & spesso nutrisce più, ma è di peggier succo. Il dolce è di assai bon nutrimento, ma cattiuo al stomaco. Il garbo è bono al stomaco, ma tardo si padisce, & manco nutrisce, & manco ancora essendo bianco. Il bianco è sottile, & bono al stomaco, & ammolisce più il vètre che non fa il rosso, ò il negro. In somma ogni vino è caldo, & da moto al corpo, perche lo riscalda, & conforta tutte le membra, che son offese dal freddo, corregge le crudità, emmenda il sangue, trasporta l'alimento per tutto il corpo, diminuisce la fiegma, diuertisce la colera per l'vrina, rallegra l'animo, & tortifica il corpo, s'intende essendo beuuto moderatamente, perche beuendolo oltra misura fa effetti contrarii, anzi anchora che moderatamente sia beuuto, sia tante vtilità ha vn nocumento, che riempie il capo di humori crudi, per ilche nuoce molto a coloro, che hanno il capo debole, & son soggetti a' flussi. Tra l'acque, quelle che la state son freddissime, & il vèno calde son ottime; l'acqua che tosto si scalda, & s'infredda è leggiera: l'acque che corrono son migliori di quelle, che stanno ferme, quelle delle fonti son migliori di quelle che son sopra i monti, le piouane sono leggierissime; l'acqua si conosce con tre sentimenti, co'l vedere ch'ella sia chiarissima, cò l'odorar che sappia di buono, col gustar che nò habbia sapore alcuno. Cattiuo sono l'acque ch'escano dalle pietre, perche sono dure da padir: & parimente quelle, che sorgono da luoghi doue sia ferro, metallo, argento, oro solfo, allume, nitro ò bitume per esser molto calide. Sono anche cattiuo quelle che collano dalla neue, & ghaccio, perche discolandosi il più chiaro, più legghiaro, & più dolce s'insuanisce, & il turbido, & più greue rimane. I cattiuo cibi sono quei che moderatamente, & anche manco del biso-

Differenze di vini.

Effetti del vino.

Nocumento del vino.

Qualità delle acque.

Cibi cattiuo.

gno presi riempino, & danno dolore anche a coloro che vi son affucfatti. Da quelli si dee astener ogn'vno quantun que sia gagliardo di complessione, imperoche a' colfamate per interuallo di tempo, l'humor vitiofo di quelli si raduna nelle vene, ilquale per ogni legiera occasione di putrefattione genera maligne febri. Sono di cattiuo succo le carni vaccine, di lepore, di montone, e pecora, ma peggior di toro, & di becco, pur son migliori quelle di castrati, ma se son vecchi sono cattiuissimi, l'anatre anchora, i storni, l'ocche, & tutti li animali, ch'abitano in luoghi humidi son di cattiuo succo. I reni anchora, i testicoli, il ceruello, & la midolla spinale delli animali, eccetto de' galli son cattiuu, parimente il sangue d'ogni animal, le viscere, & intestini (eccetto il ventricolo dell'ocche, & delle galline) son di cattiuo succo, l'oua cotti duri, & massime fritti, il formaggio vecchio, tutti i frutti, legumi, & herbe massime saluatiche son cattiuu, eccetto l'vua come s'è detto, & i fichi ben maturi, la lattuca, la cicorea, & la boragine. Generalmente anchora cattiuo sangue i vini fetidi, austeri, crassi, & non piacciuoli al gusto. In somma chi vuol in questa parte bene gouernarsi, offerui le regole infrafcritte. Prima vfa cibi buoni, & lascia i cattiuu, & non ti fidar nella bontà del stomacho in padirti. 2. non mangiar senza appetito, & non tardar troppo dopò che l'appetito t'inuita, perche il tardar è cagione di rièpir lo stomacho di cattiuu humori. 3. Sèntendoti lo stomacho grauato per il cibo, fa astinenza, o con altro rimedio fa matura quello. 4. La state mangia cose leggiere, perche il calor naturale in quel tempo è debole. 5. Vfa proportione nel mangiar, & bere, perche il troppo bere fa nuotar il cibo, & il poco non lo fa penetrar come dourebbe. 6. Non mangiar diuerse viuande, perche l'vna per l'altra si corrompe: pur hauendo d'vsar tal diuersità, mangia prima i più leggiere cibi, & facili da padir, perche se li mangiano dopò, nuotano nello stomacho, & si corrompono non trouando via d'vsar prima che li altri si degieriscono. 7. Non bere dopò pasto, massime vino, perche impedisce la digestione, & facendo penetrar il cibo indigesto cagiona oppilatio ne, prepara li humori à putrefattione, fa ascendere i vapori al capo, & moltiplica il catarro.

Regole  
del mā-  
giare, &  
& bere.

## Del conseruar

### Del dormir, & vigilar. Cap. V.

**S**I come il sonno moderato è ottimo, ò cioè dormendo tanto, che basti à fare la digestione, e rimouere la stanchezza di quel che si è uigliato, così il dormir oltre misura è molto nociuo. A i malinconici gioua il dormir assai, si come à i sanguini nuoce. Il sonno diurno nuoce generalmente a tutti, pur se si ha da dormir, dormasi innanzi il mezo giorno assentato, ouero in piedi, & non si passi mezz' hora.

### Del essercitio, & riposo. Cap. VI.

**N**ON bastano le cose predette à mantener la sanità, se alle uolte non essercitiamo il corpo, conciosia che li humori che sianno nelle cavità de' membri, non potendo euacuarfi ne di sotto, ne di sopra, bisogna che si mandino fuori per la pelle, e ciò fa l' essercitio, il quale si dee far dopo la digestione auanti, che si pigli altro cibo. Dopo diuar si dee fugir ogni sorte di mouimenti, massime uolenti, perche le carni per il gran calore mortificate piglià il cibo dal ventre mezzo digesto, & alle uolte tutto crudo, onde si generano cattiuu humori, da i quali nascono infirmità & spesso ne segue la morte auanti la uecchiezza. Il passeggiar moderato dopo cena è buono & così anchora la mattina. I commodi essercitii sono il passeggiare, il correre, il leggere alto, il giuocar alla palla, & alla fermina.

### Della repletione, & euacuatione.

#### Cap. VII.

**B**isogna anchora star attento circa la euacuatione, & retentione dell' humori, perche l' uno, & l' altro nuoce quando sono immoderati: conciosia che indeboliscono la uirtù, & preparano il corpo à più infirmità. Et tra le altre cose, che appartengono alla euacuatione, si dee fuggir l' immoderato coito, perche è molto nociuo alla sanità: atteso che procedendo il seme dal più puro sangue del corpo humano

Nocum  
enti  
del ui-  
no.

humano que  
returli m  
frange il ve  
i indebolisce  
letori m  
chierza, & l  
dere dall' pa  
no meno del  
ni, che quelli  
l' eccelluo co  
sando ritor  
singunnano  
genir la mix  
no morbola  
liò cibando  
à calor che  
ca l' uita. El  
to è nociuo,  
una anchora  
mana? li r  
ogni luogo  
perche s' off  
ghi commo  
che s' appart  
pauo, è trop  
ne troppo h  
coiti error  
ell' end' il co  
so, che uuo  
mente dorm  
franchezza,  
genitale.

Pladmente  
i termini  
il corpo, e c

humano quella parte della digestione, che dourebbe conuerirsi in nutrimento, si euacua per quello, onde si distrugge il veder, l'udir, & la memoria: si dissecca il corpo, s'indeboliscono i nerui, & tutti li membri, & ne seguono feбри maligne, & mortali, & finalmente si accelera la uecchiezza, & si abbreuia la uita. Questo si può comprendere dalli passerii, i quali per causa del troppo coito uiuono meno delli altri ucelli, & li animali castrati son più sani, che quelli che non son castrati. Sogliono alcuni dopò l'eccessiuo coito riempirsi lo stomaco di molti cibi, pensando ristorar il perduto seme in quella maniera, ma s'ingannano, perche in frigidito lo stomaco non può digerir la uiuanda, laonde non in nutrimento, ma in materia morbosa si conuerte: è adunque assai meglio astenersi, o cibandosi tuorne si poco, & così buono, che rispetto al calor che è debole, & poco si digerisca tosto, & con poca fatica. El se alcuno mi domad se, perche causa se il coito è nociuo, ei è concesso dalla legge di natura, e dalla diuina anchora: anzi senza quello mancaria la natura humana? li risponderai che non ad ogni tempo, ne ad ogni luogo seguitando l'appetito carnale ci è concesso, perche s'offende l'anima, & il corpo, ma a tempi, e luoghi commodi, e opportuni: & ciò sarà ( parlo di quel solo che s'appartiene al corpo ) non essendo il corpo troppo pieno, o troppo uacuo, ne troppo caldo, o troppo freddo: ne troppo humido: & se pur si ha da cascar in alcuni di questi errori, è meglio esser caldo, che freddo, & meglio essend' il corpo humidito che secco: meglio anchora pieno, che uoto, meglio di notte, che di giorno, massimamente dormendo dopò il coito, perche il riposo leua la stracchezza, & la donna dormendo riceue meglio il seme genitale.

Quando il coito sia manco nociuo.

### Dell'alternationi dell'animo.

#### Capitolo VIII.

**F**inalmente le alterationi dell'animo quando trapassano i termini nuocono molto alla sanità perche alterano il corpo, e causano molte infirmità, e qualche uolta la morte.

Da conseruar

morte. Nondimeno alle uolte, se non eccedono la misura gionano assai, conciossia che qualche uolta aiutano a finir la digestione reuocando il calor all'interiora, come nella gramazza auuene, alle uolte riscaldan tutto il corpo, & mandano fuori li escrementi perturbando il sangue, & li spiriti, come nell'ira, alcuna uolta scaldano solamente le parti esteriori del corpo, mouendo lo spirito col sangue al li estremi, come nell'allegrezza, & cosi auene dell'altre perturbationi dell'animo, con timore, temerità, adulatione, ira, mestitia, incontinenza, pigritia, calonna, importunità, iniquità, uanto, vergogna, ambitione, furore, auaritia, lussuria, penuria, & molte altre simili, lequali si deuono fuggir, perche offendono il corpo, inuiliscono l'animo, & sforzano di trapassar i termini della modestia.

DELLI RIMEDII ALLE INFIRMITA  
del corpo humano.

Parte Terza.

De' Capelli . Capitolo I.



Abbiamo detto di sopra, che i peli si fanno da' souerchi uapori del corpo, tuttauia non vgualmente in ogni parte di esso corpo nascono, anzi con grande artificio ha ordinato la sagacissima natura, che alcune parti siano pelote, & altre senza peli, o per ornamento, o per conseruatione di esse parti. Alle uolte caggiono i peli da tutti i membri del corpo, onero da tutto un membro particolare, & si chiama questa infirmità Alopecia. Alle uolte non solamente caggiono i peli, ma si assottiglia la pelle, & si scortica, & questa si chiama Thiria.

Che i  
capelli  
non cag-  
giano.

Hora parlando particolarmente del cadimento de' capelli, la pianta del lino abbruggiata col suo seme, & imbaginata nell'oglio, & parimente le radici del salce con oglio vngendo è di marauigliosa proprietà in conseruar i capelli, che non caggiano. Sono anche perfetti rimedij scorzi della noce abbruggiati, & poluerizzati, e mescolati con uino stitico,

fitico, & con oglio di mitro, & specialmente a' capelli de fanciulli, ma quando caggion all'huomo, che si risana di qualche malattia, cuoci ladano con uino, & olio rosato fin che spessi conueneuolmente, & poi vngi.

Se vuoi far nascer i peli che nell'alopecia, o pelara siano cascati dalla barba, o d'altro luogo, piglia olio di ceruo oncie 2. e meza, cera scrop. 5. ladano scrop. 8. euforbio, gōma; ruta saluatica, cantarelle ana scrop. 3. seme di citrangoli secchi, vespe abbruggiate ana scrop. 2. storace liquida, mirrha ana scrop. 2. & mezzo, fa vnguento, & vngi la sera fregādo prima il luogo con panno rosso, & con spuma di mare trita, & la mattina laua con acqua di decoction di semola di faua, & di blito bianco.

A far ri  
nascere  
i peli.

Se vuoi far cader i peli, che non rinascano, piglia sangue di testugine, di rane, & di nortole, oue di formica, orpimēto, gomma d'hellera parti vguale, mescola con aceto, & ungi discretamente, accioche non si scortichi, ma prima laui il luogo con acqua tepida, & s'alcuno si fusse abbruggiato da detto vnguento, o d'altro, si laui presto con olio rosato & dopò con acqua calda, & poi con fredda. Il sugo di tinti mali fa cadere anche i peli.

A far ca  
der i pe  
li.

Volendo far i capelli neri, & ritardar la canutezza, caua i semi della colocintida saluatica, empiela di oglio, & di seme di iusquiamo nero intiero, & lascia star così un dì, e una notte in luogo caldo, & ungi con quello.

A fare i  
capelli  
neri.

Il sterco di rondini con siele di toro pesto insieme, fa capelli bianchi ungiendo.

A farli  
biāchi.

La decoctione de lupini amari, ouero i lupini triti, & difatti in acqua fanno i capelli gialli continuando a lauari, ouero metti in acqua in vaso di uetro, o inuetriato, robbia de tintori, sticado citrino, politrico, afflenzo, & lupini, & lascia star noue giorni mouendo due uolte al giorno: poi in fondiui una spunga, con laquale lauerai i capelli, & quando faranno asciutti, lauali con l'acqua calda, con sapone, & col giallo del fico.

A fare i  
capelli  
bioidi.

La mucillagine del pfillo, & dell'althea, & delle foglie del salice cura le fessure, o rosignoni de capelli.

Contra  
li roli-  
gnoni.

Delli remedii

Del Capo. Cap. I I.

**P**Erche nel capo doueua allogarsi gran parte delle più nobili, & perfette attioni dell'huomo, come la potestà del ueder, & dell'udir, del odorar, del gustar, del toccar, del mouere & del discorrere, con mirabil prudenza lo collocò l'industriosa natura nella suprema parte del corpo. Et quàunque per sua difesa lo cingesse d'ossi, & di capelli, è nõ di meno ( sicome li altri membri ) à molte infirmità sottoposto, le quali da più cagioni procedono.

Alle uolte nasce il dolor da mala complessione senza materia, alle uolte da sola materia, et qualche uolta dal una & dal altra cosa insieme. Può anche procedere per uitio del stomaco, ò da causa esteriore, come dal aior del Sole, da freddo, da imbrachezza, & da colpo, ma i grandissimi dolori nascono da humori calidi, o frigidi; quando nasce da mala complessione, basta alterarla dal opposito, si viene da materia bisogna euacuarla, se dal vno, & dal altro insieme, si purghi prima la materia, & poi si alteri la mala complessione.

Gouer-  
no nel  
dolor  
del ca-  
po.

Il commun gouerno nella cura del dolor del capo è il bere, & il mangiar poco, & dormir molto, eccetto in quei dolori che vengono al capo per effusioni di collera al ventricolo. Quando nasce da materia sanguinaria, ò mescolata com molto sangue adoperale fregagioni, & se bisogna sarà si caui sangue. Laqual cosa spesse uolte guarisce seza far altro, ma se vien da altri humori non mescolati col sangue, all'hora dopò il lenitiuo del ventre, si digerisca l'humor che pecca, & dopo la digestion s'euacui l'humore, & poi si alteri la mala complessione, la qual cosa si dee far col consiglio di qualche perito medico, & così contiglio di far in tutte le infirmità, almeno doue bisogna purgatione, & non far come alcuni iquali non vogliono spendere in quelle cose che appartengono alla sanità, & pensando in tal modo ingannar i medici, & speciali, spesse volte fanno cantar preti, & sonar le campane.

Se procede il dolor da humori calidi, dopo li vniuersali ammaestramenti, o regole dette di sopra, piglia acqua ro-

Alle infirmità.

fa fièdda cō vn pochetin d'aceto, & tira sù per narici del naso, ch'incōtanente passerà il dolor, patimente l'vnguento biàco di Galeno se si laua più volte cō sugo di solatro, sempreuiuo d'endiua, di zacccha, & di agretto vngendo la fronte, & le tēpie mettendoui poi di sopra foglie uerde di sale, acquerà marauigliosamente il dolore.

Se il dolore procede da humor, frigidì si scaldi il capo con miglio, & con sale scaldato, o cō puleggio, semola, & camomilla. La menta, & specialmēte aquatica cotta cō polenta fatta con farina d'orzo cotta in acqua, & legata sopra la fronte gioua molto.

Cōpositione p ogni fièdda passion del capo, p la epilepsia, uertigine, emicrania, & per cōsi fatti altri mali.

Piglia aloè epatico, odelio, polpa di collociurida, diagridio, scorzi d'elleboio negro ana dr. i. euforb. nitro ana dr. mezza, cōponi cō sugo di cauoli, & fanne pillole, delle quali ne darai tre per uolta dopò il primo sonno due o tre uolte il mese, ouero secondo che bitognerà.

In tutti i dolori di testa fuggi il seme d'agno casto, il latte, l'orobro, la mirra, l'incenso, i corimbi d'hellera, il zaffirano, il thorace calamita, l'oliue, la palma, le noci, l'asfenzio, la ferula, & la mandragora, perche di lor natura inducono dolor di testa.

Apprendosi i robdiuini della prima figliatura inanti che la Luna sia tonda se gli ritrouano nel uentriglio due pietre, una d'un sol colore, & l'altra uaria, & quali messe in cuoio di uitella, ouero di ceruio, & attacca al collo, o al braccio giouano tanto al mal caduco, che con esse molti si son liberati. La peonia tanto la radice, quanto il seme portata, o beuuta con acqua di mele, o d'hissopo, è ottima.

Se il difetto di non poter dormire procede da materia, si dee purgar quella, fatta la debita digestion. Ma se uiene da mala complessione senza materia si dee curar con cose altretanti all'opposito, pigli iusquiamo, scorze di mandragore, seme di cicuta, sugo di sempreuiuo, sugo di fumus terra, & mescola ogni cosa cō siele di lepore, & cō olio di mandragore, & fanne pasta, della quale farai un pomo, & quello odorandolo farà dormir mirabilmente.

Ma quando alcuno è preso da sonno profondo, i capelli

B dell'huo-

A dolor del capo p causa frigida.

A uertigine. & emicrania.

Cose che fan doler la testa.

Al male caduco.

A pro-uocar il sonno.

A discacciare il sonno.

Delli rimedij.

dell'huomo abbruggiati, triti, & mescolati con aceto fin che diuentino come vnguento, posti nelle narici, destano incontanente, & qualche volta si mescola il castoreo.

A leuar  
la fibria-  
chezza

L'odor della canfora, & de' sandali rimoue l'imbrachezza, & parimente l'acqua rosa cō aceto, & chiara di oua sbatuti insieme, & applicati sul fronte. La ruta, il seme di cauoli, il polmone della pecora mangiato, e l'ame'isto portato non lascia imbricare. Ma mettendo nel vino legno aolè indico fa imbricare.

a fare  
buon  
memo-  
ria.

L'acqua di buglossa, volgarmente detta boragine togliendone vn poco per mattina dà gran forza alla memoria, & all'intelletto. Gioua anche assai il zenzero condito pigliandone vn poco la mattina. L'Ametisto portato fa buono intelletto, & desta l'homo, & affrena li cattiuu pensieri.

Delli occhi. Cap. III.

**G**Locchi vaghi, & chiari ministri della vista, hauendo da far la guardia a tutto il corpo, non senza ragione furono in altissima parte collocati per numero due, non solo perche d'ogni lato vedere potessero, ma anchora acciò che auenendo per disauentura, che l'vno fosse offeso, l'altro riceua l'officio del suo compagno, & nō lasci l'huomo nelle tenebre sepolto. Et quantunque grandissima diligenza habbia vsato la natura in fabricare diuerse parti in diffension di quelli come le ciglia, le palpebre, & quelli ossi riuelati, che li son attorno, acciò che da cosa niuna esteriore offesi non fossero, nientedimeno a molte passioni anchora essi sono sottoposti.

Cose  
nocie  
alli oc-  
chi.

Perciò chi desidera conseruar la sanita di quelli, si guardi dalla disuguaglianza dell'aria, dal fuoco, dal vento, dal souerchio coito, dalla molta fatica, dal pianger troppo, dall'imbrachezza, dal molto dormire, & massimamente il dì sul pasto, & dal troppo vegghiare. Si guardi anco da cibi che generino vapori turbidi, come cauoli, cipolle, agli, tutti i fortumi, i salsumi, faue, & lenti, & tutte le cose vaporese.

Quanto alle medicine, li occhi della cornacchia applica

al collo conseruano gli occhi, & essendo infermi gli curano. Similmente radice di correggiola abbruggiata a Luna scema, & applicata al collo conserua gli occhi sani, & non li lascia infiammar, o infermare.

**COMPOSIT'IONE.** Piglia nel tempo della primavera foglie di ruta, di rose, di finocchio, di eufrasia, & di chelidonia ana, distilla insieme, & poi metti nell'occhi vn poco di quell'acqua perche li netta marauigliosamente, & conserua, & conforta la vista. Si dice che chi mangia tre fiori di pomo granato, per tutto quello anno non sente malatia alcuna d'occhi.

Il succo di basilicò messo nelli occhi dissecca i flussi di quelli, & mondifica le caligini: ouero piglia tutia Alessandrina preparata oncia mezza amito dra. 6. lana d'esipo abbruggiata, coralli rossi, amaristo pietra anadrac. 1. sugna fresca di poco maschio senza sale disfatta, & colata quanto basta a far vnguento, & rimena lungamente in mortajo, & così freddo vngi la fronte, le tempie, le ciglia, & li occhi chiusi: & è mirabile per vietar che le lacrime, & la reuma non vadano a gli occhi.

Piglia utriolo Romano dr. 3. scaglie d'alume dra. 1. metti queste cose sottilmente poluerizzate, & oriuclate in chiara d'ouo fresco cotto duro cauandone prima il tuorlo, & spremilo bene in panno di lino mondo rompendo la chiara con le dita, & sprimendo bene cauane fuori l'acqua, che ui è, laqual uscirà uerde, & uale marauigliosamente a tutte queste infirmita.

A la debolezza della uista, & al principio della discesa dell'acqua nel occhio piglia seme di finocchio, camedrio ana dr. 6. radice di chelidonia oncie 1. eufrasia dr. 7. siler montano dr. 5. seme di appio, petrosemolo, ginepro, & sassi fragia ana dr. 1. trita, criuella, componi con mele ottimo spumato, e fa lettuario in forma oppiata, & danne tanto, quanto una noscella per uolta innanzi dormire.

Le mondature delle zucche impiastrate sul fronte giouano alle infiammazioni delli occhi, & così fa la chiara di oua, ma il rosso alleggerisce il dolore.

A conseruar, la sanità delli occhi.

Alle lacrime reuma.

Alle albugini nebbie panni te la, macchie, & caligini.

Alla debolezza del uedere.

A infiammagion di occhi.

**H**A fatto l'industriosa natura l'orecchie piegate, & tortuose a modo di lumaca, non solo per raccogliere l'aere, & il suono, accioche habbia spatio di penetrar nelle parti di dentro, ma anchora accioche suoni che grandi sono trouando le piegature delle cartilagini, quasi come un impaccio, non possano così presto scorrere, & offendere il senso. Patiscono l'orecchie molti dolori, che da diuerse cause nascono, cioè da mala temperatura nuda, o con materia, ouero per postema, o per piaghe, o per percossè.

Quando uiene da distemperanza nuda, non ui è grauezza, & detta distemperanza è o calda, o fredda, se è calda all'hora ui è rossezza, & battimento con dolore, & si sentela caldezza al tocco: così per il contrario quando la distemperanza è fredda.

Quando la distemperanza è calda distilla nelle orecchie sugo di solatro, con latte, & con chiara d'oua, & con olio rosato mettendouelo tepido, ouero stillaui sugo di pomo granato, o di latuga, o di patietaria, o di piantagine, ma se il dolor fusse intenso stillaui latte, olio rosato, chiara di oua, con un poco d'oppio, mescolando insieme, e sbattendo bene.

Se il dolor venisse da distemperanza fredda, fora vna cipolla nel mezzo, & empi quel foro con olio, & cō vn poco d'euforbio, & di pepe, & poi cuocila sopra i carboni, & sùlla di quell'oglio colato tiepido nell'orecchia: è anche buono l'oglio irino.

Quando il dolor procede da postema, che sia dentro, calda, o fredda, all'hora si dee consider la qualità del dolore, perche se'l dolor batte, & percuote, & che sia acuto e tutti li altri segni di calidità, all'hora si dee stillar nell'orecchie latte di donna con chiara d'oua, & con altre cose dette di sopra. Conferisce anco il grasso d'oca stillatoui detto a goccia a goccia, ma quando il dolor cresce col battimento, metti del pane nel latte, & cuocilo leggermente, & metti sul male.

Se è postema fredda piglia la parte di dentro dell'aglio, che è come vna mandola, & pesta con oglio, & scaldalo in cucchiario di ferro, o di rame, & metti quell'oglio nell'orecchia tiepido.

perche furono fatte le orecchie tortuose.

Al dolor di orecchie per causa calida.

Al dolor per causa frigida.

Apostrema calida.

Apostema fredda.

A percossè.

Se il dolor procede da percossa, metti incenso bianco in latte di donna, fin che si disfaccia, poi fallo gocciolar a poco a poco nell'orecchia, che sia tiepido, perche mitiga incontanente il dolore.

Se le orecchie dogliono, & mandano fuori la marcia, piglia sugo di porro bollito insieme cō mele, & mettine vn poco nell'orecchia. Vale anche à qsto la midolla del vitello.

Il fugo di dragontea stillato nella orecchia con mele, leua li dolori, & le sporchezze, & netta le piaghe delle orecchie.

Quando il suono, o zuffolar procede da acutezza, o tenerezza del senso, si conosce perche il male è poco, & pian piano va crescendo, quando l'infermo è di se so acuto, alhora si cura mettendo nell'orecchia à goccia seme di iusqamo tiepido cō oglio rosato, ò vero iusqamo, & castoreo cō aceto, quando il suono viene p malattia che si habbia hauuta, allhora fumeta cō decortio d'assèzo, & poi mett iui aceto con oglio, rosato tiepido. Se la cosa procede da vètosità grossa, ò vapore, allhora stilla nel orecchia cedria con miele, ouero fugo d'hisopo tiepido. Il grasso di volpe fa gran beneficio, & così anche l'oglio nardino.

Il fugo della uerga di pastore, il fugo della parietaria cō vn poco di polueredelloboro nero, amazza i uermi incōtanète. Il medesi fa il fugo dell'assenzo stillato nell'orechi.

Il lauari spesso con decotion di assenzo gioua assai alla difficultà del vdire.

Il fumo del solfo tolto con vna cāna dentro nell'orecchie è rimedio salufifero. Compositione pù volte prouata. Aiglia helleboro bianco dr. 2. nitro dr. 6 zaffarano d. 3. fa trocisci cō fugo di radici d'assenzo: poi distemprane vn poco con aceto forte, & stilla tiepido nell'orecchie.

## Del naso. Cap. V.

**I**L naso è la più eminente parte volto quasi scolato-  
io del cerebro, per ilquale egli purga la flegma, fu far  
per lui passa l'odor al cerebro, & si spira, & respira, la il naso.  
vena delle narici è così copiosa, che tagliato a pena  
si può trouar rimedio di stagnarla, nondimeno le Al sus  
lumache peste e incorporate con aceto lo ristagnano so del-  
ma se'l flusso del sangue sarà critico, non si restringa se sangue

Alla  
marciaA le-  
spor-  
chezzeAl zuff-  
olar di  
le orrec-  
chie.A i uer-  
mici.A la for-  
diti.

## Delli rimedij

non souerchia, ne quando soprauien abondanza di sangue, ne quando è acquoso, o corrotto, ma quando sarà uscita fuori conueneuole quantità, & che tu uouo ristagnarlo, fa all'hora il salasso dal lato medesimo del naso di onde esce il sangue, & incōtanēte si fermerà, come testifica Galeo nel lib. curat. p. sang. miss. Il patiente si guardi d'affissar gli occhi in cose rosse, & si leghino i testicoli, & si metino i piedi nell'acqua calda, & giaccia in schena, & gli si spruzzi la faccia con acqua fredda, & cō aceto chiusi gli occhi, & è ottimo per ristringer il sangue vscēte di qualunque luogo.

A fare  
vscire sã  
gue del  
naso.

I fiori della gramigna posti nel naso fan vscir sangue, & così fa la menta mescolata con mele messa nel naso, ouero piglia pianta di robbia di tintori verde, piegala, & fa come vna tasta mettendola ne i buchi del naso, e percuoti dall'vno, & dall'altro lato delle narici con le mani, 'ò con le dita più volte, & vscirà sangue a bastanza.

A fare  
stranuta  
re.

La radice di ciclamino, ouero pã porcino secca, trita in poluere, & messa nel naso fa stranutare.

Al catar  
ro del  
naso.

La sabina bollita, & posta calda sul naso leua incōtanēte la corizza, cioè il catarro che va al naso, parimente i garofoli e' l macis poluerizzati sparsi sopra la prora del capo quando si va à dormir tagliano la discesa dell'acquosità al naso.

## Della bocca. Cap. VI.

perche  
fu fatta  
la boc-  
ca.

LA bocca dalla natura fabricata p dar nutrimento all'anima d'aere, & di cibo al corpo col mezzo delle canne vitali, alle volte patisce di puzzone, qual procede o per putredini, & vlcere del naso, o per vlcere putride, che sono intorno ad essa bocca, ouero per la cōmunita de lo stomaco dall'humori adunati, & corrotti nello stomaco. La sua cura è prima l'euacuatione di quell'humore facendola spesso con medicamento cōueneuole, & qualunq. materia si sia o calda o fredda, vi si conuiene sempre il vomito dopò mangiar delle cose agre, & acetose. Si guardi il patiente dalle cose grasse, & viscosse, & grosse, & non mangi latte. Vsi cogni, & per corte, metti edouì sopra anisi, & sinocchi nel fin  
del

Al puz-  
zor del  
fiato.

Alle infirmità.

12

del mangiare. Vsi anche zenzero condito, diacominio, & simi-  
mil altre cose, la mirra sola masticata fa buon fiato

Il sugo de granati acetosi mescolato cō mele e cotto fa  
na l'ulcere, e putredine della bocca. La camamilla masticata,  
ouero lauandosi la bocca con la decottione della radice  
del cinque foglio bollita sin che si consumi il terzo cura  
le piaghe corrosiue.

Alle v-  
cere de  
la boc-  
ca.

De' denti. Cap. VII.

**I** Denti oltra che in alcuni animali serueno per armatura,  
serueno anche per ornamento, & per utilità tãto del fa-  
uellar quanto del macinare il cibo, & sono per numero 32.  
& per lo meno 28. & questi per mezzo di alcuni neruet-  
ti, che uengono dal cerebro, & entrano per certi piccio-  
lissimi buci, che sono nelle radici riceuono il sentimento,  
per laqual cosa possono sentire dolore, o per causa d'humo-  
ri calidi, o di frigidi, ilche alli altri ossi, per essere priui di  
nerui non può auuenire.

perche  
son fatti  
i dēti.

Al dolore de denti caldo, & alle posteme de' le gengiue,  
piglia coriandoli, seme di porcellana, sumaco, lenti scortica-  
te, sandali citrini, rose, piretro canfora ana parti vguale, fa  
trocisci con sugo di solatro, & vngi i denti con vno di essi  
dissoluto in acqua rosa, & in aceto.

Al do-  
lor de i  
dēti cal-  
do.

A dolori frigidi gioua il piretro masticato, ouero lauā-  
dose la bocca con aceto, nelquale sia stato cotto il piretro.  
Io ho prouato piū volte che pestando vn capo d'aglio, &  
legandolo sopra il polso della mano dalla banda che duo-  
le il dente, acqueta il dolore. Ma alle volte è tanto intenso  
il dolor, che non si può con alcun rimedio esteriore sanar-  
se non si purga il cerebro.

Al do-  
lor frigi-  
do.

Masticar mastici ferma i denti scōmossi, l'aceto scilliti-  
co ancora li conferma, & lieua la putredine, & il fetor lauā-  
dosene la bocca, ouero piglia galle rose, cipero, balauisti, su-  
mach'ana parte 1. allume parte mezza. pesta, & componi  
insieme, & frega le radici de dēti, & le gēgiue dētro, & fuori.

A con-  
fermar  
i denti  
scamossi.

Il corno di capra abbruggiato, fregando i denti li fa  
bianchi, & restringe le gengiue che si rilassano, ouero pi-  
glia coralli rossi finissimi, ossi di datoli, pomice, ossi di sop

A fare  
bianchi  
i denti

Delli rimedij

A cauare i denti senza ferro.

pa, sal arso, ana pesta, & frega i denti.

Crasso di rana verde, che habita nelli arbori posto sul dente lo rompe, parimente l'armoniaco disfatto con sago di iuspuiano toccando il dente lo fa cadere, ouero piglia del leuatoio da far il pane, & lascialo star per mezza hora sul dente, poi toccalo cō sangue di lucertola, & caderà: ma guarda di non toccar gli altri, & se non vuoi, che caschino, cuoprili con cera, o altra cosa.

Del petto. Cap. IX.

Al catarro caldo.

**L** petto è tutto quello che è contenuto dalle coste, quasi forza del polmone, & del cuore, lequali coste sono in tutto 24. cioè 12. d'ogni lato, alle volte discendendo in esso petto la reuma, genera catarro, nella cui cura o caldo, o freddo che sia, bisogna far le debite euacuazioni, come in ogni altra cosa s'è detto.

Al catarro freddo.

Se'l catarro è caldo s'affotigli, & si ristringa la dieta, & non si bea vino, ma acqua d'orzo, & è buono soluere il ventre, poi piglia seme di papauero bianco, dragaganto ana drac. mezza, seme di cocomeri scorticato drac. 1. & dà à bere con acqua di sebesten.

Alla tosse, & asma.

Il comino cotto nel vino insieme con fichi secchi grasso beuendo quel vino cura la tosse fredda della cassa. del polmone. Seme d'ortica con melle conferisce l'asma, che non lascia che l'huomo possa star à giacer, alla pleuresi, & cotto con orzo caccia le superfluita dal petto.

A strettura di petto, sputi di sangue & thisi ci.

Medicamento prouato alla tosse, & al asma. Piglia fugo di marruhio & di stecados ana drach. 6. mescola, & da con acqua di decottione di marrubio verde, & di camedrio.

A chiari ficar la voce.

La radice della centaura maggiore e bona alla strettura di petto, alla tosse vecchia, & al sputo di sangue data al peso di due dracme cō acqua, doue sia la febre, & doue non è febre con vino. Le bacche di auro trite & incorporate cō mele, & sapa valeno lambendole à tifici, asmatici, stretto di fiato, & à li cattari che scendono al petto.

La gomma draganti aconcia in letuario con mele, e tenuta sotto la lingua lasciandola liqfar apoco a poco è utile alla tosse, a l'asprezza della gola, & chiarifica la voce.

## Del cuore Cap. X.

**V**olendo il sōmo creatore dar alli animali vita piu per fetta di quella che hanno le piante, & altre herbe: fu dibifogno formar nel corpo vn particular membro, nel quale (come in vna fuccina) si formasse tal virtù, & così fece il cuore tanto necessario alla vita, che non è anima le alcuno per piccolo che sia, che non habbia questo membro, o cosa che lo somigli. Questo è il primo a nascere, & l'ultimo a morire, dal cui calore, tutte l'altre membra del corpo riceuono la vita, & li fu concesso di poterli dilatar, & constringere, accioche dilatandosi tiraria per temperar il suo calor, e constringendosi discacci via il fumo, & li altri escrementi, che dal continuo bollir si generano.

perche  
fu fatto  
il cuore.

Alle volte si dilata oltre misura laqual infirmità chiama no i moderni cardica, & batticuore, allaquale, se da causa calida procede conferiscono le rose, viole, sandali, coralli, canfora, & somiglianti, & sopra l'altre cose il sottoscritto vnguento. Piglia oglio rosato, violato, di nimfea ana dra. 2. coralli rossi, sandali purpurei, rose rosse ana scropolo 1. canfora grani 2. cera bianca quanto basta a far vnguento, & iungi il luogo del cuore, & la spina del dorso.

Al bat-  
ticuore  
caldo.

Alla intemperatura fredda si cōuiene l'ambra, muschio, zedoaria, garofoli, legno aloe crudo, mēta, & simili. Piglia olio di giglio di spigo, & di zaffarano ana dra. 2. & meza, noce mulcata, garofoli ana scro. 1. legno aloè scro. mezo, zaffarano gra. 3. cera quanto basta a fare vnguento, Qualche volta viene a giouani sani senza manifesti accidenti, & si curano col cauar sangue come dice Galeno lib. 6. de male affect. lo. ca. 1.

Al bat-  
ticuore  
freddo.

## Dello stomaco. Cap. XI.

**I**L stomaco è fatto per ricettacolo del cibo. Il suo proprio è appetire, ritener, e cuocere come in vna caldara il cibo, e cotto che è, dar la parte grossa all'intestini, & la più sostantieuole alle membra per mezzo del fegato, per molte vene piccole, & ramose. Et perche alle volte le vene

perche  
è fatto  
lo sto-  
maco.

Delli rimedii

Onde  
nascono  
le mala  
rie.

non restano così fattamente purgate, che non soprabondi qualche poco di superfluità, la quale cacciata dal puro sangue si volge alle parti del corpo più debili, & meno potenti, & di qui nascono le malattie. Et il più delle volte nascono dalle diuerse viuande, perche non essendo tutte le cose d'vna natura medesima, chi si digierisce tardi, & chi presto, & l'vna impedisce l'altra. Laonde non senza cagione Xenofonte parlando del cibo di Ciro grādissimo Rè de' Persi racconta che egli lo prendeva semplice, & d'vna cosa medesima, per il che ne visse assai longamente, con cio sia che essendo quel solo cibo tratto dalla digestione, presto, & cō grandissimo beneficio si conuertiu in salutare nutrimento senza porger al corpo alcun danno.

A sto-  
machi  
freddi  
e humi-  
di.

Melissa mangiata à digiuno conferisce allo stomaco freddo, & humido, & fa digerire il cibo grosso. Compositione. piglia triompiperon, spigonardo, zenzero, rose rosse ana dra. 10. legno aloè a peso vguale, componi con mele ottimo spumato, & da a bere con decottione di menta.

A sto-  
machi  
ripieni

A coloro che hanno ripieno lo stomaco per adunanza di cattui humori, per il che sincopizano, & quasi mordono si prouochi il vomito & se non possono spontaneamente vomitar si dia loro molto olio buono, dolce, & caldo, & prouocherà il vomito, & soluerà il ventre.

A far  
uomi-  
tare.

Ouero da à bere ossimele scillirico con acqua calda, & dopò il vomito da assenzo cotto con mulsà, & poi vino con acqua calda.

Allo ar-  
dore di  
stoma-  
co.

Le pigne prese con sugo di porcellana, acquetano l'ardore dello stomaco, & lo confortano, eletuario d'olibano liquefa la flegma, & è conuenuale a vecchi, percioche conforta il calor naturale. La radice del legno aloè beuuta al peso d'una drac, dilecca l'humidità, & mitiga l'ardor, & la debolezza del stomaco.

A spe-  
ghioz-  
zo.

Il stranutare, o ritener il fiato, o sorbire aceto con comino, ouero spruzzar acqua fredda nella faccia all'improuiso, mandano via il singhiozzo.

A spen-  
ger la fe-  
te.

La sete generata da souerchia caldezza si come nella febre, & nella estate si spenge con acqua fredda con vn poco d'aceto, così quando uiene da pochezza di humidità, all'hora la spenge molta acqua fredda cō vn poco di uino,

per-

perciò che il uino, & l'aceto fanno penetrar l'acqua doue bi fogna, & perciò l'acqua beuuta con un poco di uino spenge meglio la sete, che l'acqua sola.

Le frondi di cipresso incorporate con cera, & messe sul stomaco lo fortificano. Al istesso son vtili i cotogni, ma i granati garbi l'agiutan meglio, la noce moscata aromatisa lo stomaco, & ne leua la uentosità, & altre superfluità. strigne il ventre, fa bon fiato, corrobora lo stomaco, & il fegato, affiotiglia la milza & la conforta.

Casa  
che con  
fortano  
la dige-  
stion de  
bole.

## De fegato. Cap. XII.

**I**L fegato fu fatto per conuertir il mangiar in sangue, & mandar quello a tutte le membra per le uene che da esso procedono, & farsi maggiore, o minore secondo che fo no gli huomini più o meno golosi.

perchè  
fu fatto  
il fega-  
to.

Nell'interperie calda del fegato non diano cose, si che humettino, o che mollichino, ne acquose, ne cose grosse che infredino, ma cose che rinfreschino, che asterghino penetrando, che aprino, stritice, non molto confortatiue, et si metino dette cose in acqua d'orzo. L'indiuia hortolana & campestre e l'ultima in questa intentione & auegna ch'el la sia fredda, nondimeno ella ha parti calde, nelle quali è aperitiua & conscaldatiua, & e in essa stiticità uguale così confortatiua che non nuoce al fegato freddo, l'acqua del latte, e l'acqua di lattuga con siropo acetoso, & sugo di rose gioua assai. L'unguento sandalino è ottimo.

Alle in-  
firmità  
calde  
del fega-  
to.

Nella mala temperie fredda del fegato, siropo d'assenzo, siropo acetoso & simili giouano ualorosamente. De cottion mirabile. Piglia seme di finocchio, anisi, appio, mastice ana drac. 2. orze delle radici d'appio, finocchio ana dra. 10. eupatorio, assenzo romano an dra 7. lacca, calamo aromatico, costo, l'una & l'altra aristologia ana dra. 3. cime di squinanto dra. 4. cuoci in lib. 5. d'acqua fin che si consumi la metà, & danne ogni mattina onc. meza.

Alle in-  
firmità  
fredde

Le scorze delle radici di lauro trite, e beuute in uino al peso d'una drac. & meza gioua a l'oppillationi del fegato all'istesso uale la gentiana beuuta nell'acqua.

Alla o-  
pilatione.

Vna dragma di betonica beuuta con ossimele tre gior ni continui gioua assai.

A chia-  
rificar  
la uoce

Delli rimedii

L'ammoniaco trito con aceto, & applicato mollicca e durezza del fegato.

Della milza. Cap. XIII.

Officio della milza.

à durezza di milza.

**L**A milza riceue la parte più fredda del cibo preso, che resta nella digestione. Galeno nel libro curat. per sang. missi. commenda che chi patisce di milza si salassi, dicendo, che egli u'ha trouato gran giouamento.

Volendo risolvere la durezza della milza auuèga, che grande, & uecchia sia, piglia accoro lib. 1. sommità di tamarisco, scorzi di radici di frassino, radici scolopendria, scorzi di radici di cappari ana onc. 2. pesta, & macera in aceto per tre giorni in uaso coperto, poi cuoci fin che si consumi la metà, & poi cola, aggiungi alla colatura mel puro libbre 2. & cuoci un'altra uolta a fuoco lento fin che si consumi l'aceto, & di questo ossimele danne la mattina un chucehiaro per due, o tre hore innanzi mangiar, sopra ponendoui questo impiastro. Piglia scorzi di radici di capari, radici di scolopendria, & di tamarisco, radici di ciclamino ana onc. 1. & meza, foglie di elera manip. 1. ammoniaco poluerizato, oncie 1. pesta, & infondile in tanto aceto, che si bagnino per una notte; poi la mattina cuoci fin che cali la metà, dopò aggiungi acoro poluerizato quantità sufficiente a debita forma d'impiaistro, & metti sul luogo della milza legando, & e prouato.

Alla grossezza.

L'Agriemonia presa con summa la milza, parimente il seme di raditi, o rauanelli beuuto con aceto la diminuisce.

Del uentre. Cap. XIII.

Alla crepatura intestinale.

**Q**uando il sifac, ouero peritoneo è rotto, piglia pece nauale, masticia, ana drac. 3. incenso drac. 2. hipocistido, sarocolla, acacia ana drac. 1. & meza, pietra humatite, sangue di drago, aloè ana drac. 1. bolarmeno, radici di sinito, galle malicorio ana drac. 3. uisco quercino ana drac. 1. & meza, aristologia longa, & ritonda anadracme 2. somaeco balautti, ana drac. 1. seuo di becco dracme 2. resina, trementina, & cera quanto basti, & disfatti i gummi nell'aceto, o nel uino, fa cerotto, & di qllo metterai in pelle di mōtone tā to quāto uiene la rottura, & lascialo star sopra de

ta rottura per sette dì, poi leua quello, & mettine dell'altro. Infra tanto il paziente se è possibile stia per trenta giorni a letto, & guardi da cibi ventosi, & di troppo bere, & di cri dare, & di far essercitij troppo gagliardi, & cose simili.

Al flusso, il vino della decottione di sumaco beuuto gionna assai. Il duro del pomo granato cauato ne il sugo secato, e poluerizato posto ne' cibi cura la disenteria, cioè il flusso di sangue. Lenti cotte con radici di rouo aggiuntoui olio giouano. Il sangue di becco, di capra, di lepore, di ceruo magiato fritto nella padella è di grã giouameto.

La decottion del fien greco beuuto gioua al tenasmo, cioè quando l'huomo ha volontà d'andar dal corpo con premiti senza andar cosa alcuna.

Il fumo de i bottoni di fiori secchi del tasso barbasso insieme con terebintina, & fior di camomilla riceuato per vna banca forata vale al dolor del sedere, al budello, & alli premiti.

Verga di pastore cotta in vino cura leltmorici, ouero maroelle di dentro, & l'antimonio se son fuori le secca.

Per leuar il dolor piglia grasso fresco d'occa, & di gallina ana onc. 1. olio rosato onc. 2. cera quanto basta, disfa, & poi che saran freddi aggiungini oppio drac. 1. zaffarano drac. meza, & con rosso d'ouo fresco fa unguento, & mettilo su, che è rimedio senza paro.

A coloro che abboriscono di pigliar le medicire p boeca, si può far un bel solutiuo di helseboro bianco, e nero, hermodatilo, brionia, efula, iusquiamo, acoro, sugo di sempreuiu, colocintida, aloè ana, & fanne vn'guento con sugo di brionia, quando vorrai soluere il ventre ungi le piante de i piedi, quando uorrai prouocar il uomito, ungi le palme delle mani, & quando vorrai restringere, laua le parti, ouero ungi con unguento marciano.

Nel principio del dolor colico venga da uentosità, o da materia grossa flegmatica, o da ritenition della feccia, conferisce adopera i cristeri, che leniscono con alquanto all'euiamento di uentosità, la decottion della camomilla vale al dolor di fianco; la galanga uale alla colica uentosa. Brodo di gallo vecchio pelato uiuo, e poi batruto, nel cui ventre si metta polipodio, sena, seme di cartamo, dauco,

Al flusso al cor. pa.

Al tenasmo.

Al uscire del budello.

Alle marone.

A dolor colico.

Delli remedij

anetho, salgemma, & cotto in una pignatta grande, piena d'acqua, & poi che sarà consumato la metà, mettasì in pignatta minore, & così successiuamente, fin che resti solamente libre doi, ouero tre, beuendone lib. i. e mezza, o almeno lib. i. per due ore innanzi mangiare, e del resto si può fare vn cristero, che è rimedio senza dolore.

à i vermi.

La decottion del calamento beuuta con mele, & con sale, ammazza i vermini, & l'istesso fa ancora trito crudo, & cotto. La ruta cotta nell'olio, & beuuta vale al medemo, ouer piglia sugo d'assenzio, abrotano, persicaria, & fiel di toro, pesta con un poco di sugna, & metti su l'ombelico.

De i reni, & della veflica. Cap. XV.

cofe che  
cōferua  
no dalla  
pietra

CONferuano dalla pietra la debita offeruanza del reggimento delle sei cose non naturali, & le debite purgationi vniuersali due volte l'anno, cioè la Primavera, & l'Autunno, & poi le particolari. Chi sente grauezza de reni, & che vede l'orine bianche, & sottili, e chiare, & dubita esser preso da dolori petrosi, ogni volta che vrina, uegga se l'orina è fecciosa, & arenosa nel fondo, e se il dolor, e la grauezza delle reni s'acqueta, & all'hora non faccia altro per quella volta. Ma se non cessa fa questa confettione, che è mirabile per conseruar dalla pietra, & la manda fuori.

rōper,  
e discac  
ciare la  
pietra.

Piglia pietra linci, pietra spugna, pietra giudaica rotata sopra molada barbieri, & lauata ana drac. i. cinamomo eletto, seme di ginestra, corrimbi di hellera ana drac. i. e mezza, robbia di tintori, nitro abbruggiato, ana serop. z. zuccaro ben disfatto in acqua, suffragia, capeluenero quanto basta fa confettion in morselli, & pigliane uno per uolta innanzi mangiare.

à dolo-  
re de re  
ni.

La peonia beuuta in uino vale a i dolori de i reni, & similmente la betonica beuuta nell'acqua è perfettissima.

à prouo  
car l'ori  
na.

La ritenitione dell'orina auuiene, o per debolezza espulsiua, o per oppilatione Gomma di cireggie beuuta nel vin bianco manda fuori quello, che è nel meato, & che impedisce l'uscir dell'orina.

La decottione delle radici d'althea fatta nel uino, e beuuta gioua alle difficultà dell'orina, & così li anisi, & il uino

vino d'assenzo.

Mirra, & calamento beuuti in acqua innanzi cena gioua a coloro, che pisciano in letto, ouero piglia ghiande, balautti, mirra, foglie secche di mirto, allume ana, fa poluere, & danne con aceto forte, & sanarà. Vn'altro rimedio propriamente per le donne. Piglia sugo di foglie di cipresso, olio di sesamo ana onc. 2. mescola, e dà bere, la mattina, e quando si vada a dormire per tre dì, & non mangi cose acetose, ne herbaggi. Le cose grasse sono vtili, & grasso, & di pernice maschio hà proprietà in questo.

à ritene  
re l'ori-  
na.

Della Virga, & Testicoli.  
Cap. XVI.

**I** Testicoli quali sono molli, & cauernosi, accioche meglio possino ritenere, & cuocere il seme, ouero sperma atratto da i vasi seminarij hanno tanta uirtù, che essendo leuati uia, si muta quasi tutta la forma virile, perche si perde la forza di generare, l'audacia, i costumi, la uoce, & la barba.

Alla go-  
morrea.

La gomorrea è uscita non uolontaria del seme senza che il membro si drizzi. Laquale anchora che qualche uolta uenga per forza della uirtù espulsua, & per la quantità del seme nondimeno per lo più uiene per la debolezza della ritentina, & dalla fortigliezza del seme, Radice d'iringo mangiata cruda la sana. Vfar radice d'irios in poluere, con zucchero rosato conferisce molto. Se la gomorrea sarà con ardore, s'adequi il vino con decottione di regol.

La radice più carnosa dell'herba, chiamata testicolo di cane beuuta nel latte di capra prouoca il coito, & la tenera fa contrario effetto, delche l'una guasta la uirtù dell'altra, come dice Dioscoride.

à q̄i che  
non pos-  
son usar  
cō done

Farina di faua cotta con aceto, & applicata cura la durezza de i testicoli, ouero piglia bdellio, ammoniaco serapino, disfatti in aceto ana drac. 3. mucillagine, sien greco, seme di lino, radice di althea ana onc. 1. fiori di camedrio,

a durezza  
za da e.  
sticolit.

meli-

## Delli rimediï

meliloto, ana manipo. mezo comino onc. meza, componi il tutto insieme con decoction de i fichi molto cotti poluerizate le cose da poluerizar sottilmente, aggiungendo farina di faua onc. meza, & fa impiastro.

à dolor  
de testi-  
coli.

Piglia mastice, incesno, seta, faroc cola ana drac. 6. poluerizate distempera con vino, & distendi sul bambagio, poi lega su i genitali finche si secchia.

## Dei membri estremi. Cap. XVII.

**T**Rattate le parti principali del corpo seguitano quelle che estreme si chiamano per esser accessorie, & al estremo di quell'altre eò messe, come son let mani foto il cui nome comprendono i medici tutta quella parte, che è dalla spalla fin al vltima estremo delle dita, & i piedi quali s'intendono dalla coscia infino alla estremo de i piedi. E certamete non sò qual parte merita più commedatione, e più lode della mano, perche ancora che ciascuno mebro ha a più d'vno seruitio ar o, la mano a molti più di ni sun altro serue, onde non senza causa fu da li antichi chiamata instrumento de gli instrumenti, còcio sia che quella porge il cibo a la bocca essendo all'oscuro quella se ne va innanzi in cambio delli occhi, accioche da intoppo, o da pericoloso accidete il corpo guardi, quella anchora porta li odori al naso, distingue i sapori, scriue i concetti dell'animo non altramente esplicandoli che se fusse la lingua, fabrica i luogi, doma le fere, e finalmente con mirabil magisterio la faua natura, si come al cavallo per esser veloce, superbo, & generoso animale diede l'vnghe forti per il correre, & i crini per l'ornamento, al leone per esser animoso, & feroce di de denti, & l'vnghe gagliarde, al Toro le corna, al Cinghiale i denti sparti in fuori, al Ceruo, & alla Lepore per esser paurosi, & vili in luogo dell'armi diede la velocità nel fuggir, così all'huomo, il qual tra tutti li animali è fauio, prudente, & quasi diuino, in luogo di qual si uoglia armatura diede la mano, instrumento ueramente a tutte l'arti necessario, & non meno alla pace, che alla guerra idoneo.

Piantagine trita con sale, & foglie verde di pioppio tri-  
te, & impiastrate curano i dolori podagrini caldi, & risol-  
uono le ginocchia enfiate, olio di rane gioua assai.

Olio di euforbio sana le podagre fredde, foglie di ap-  
pio cotte, & impiastrate giouano. Ma in materia mista per  
humori caldi, & freddi empiast o di semola con sapa di vi-  
no, & con sale cotti insieme acquetano il dolor, risoluono  
il tumore, nondimeno è meglio vsar il gouerno conserua-  
tiuo, che aspettar i dolori. Elettuario pronato. Piglia her-  
modattili bianchi mondati dalla scorza di sopra, diagri-  
dio ana dra 2. costo, comino, zenzero, garofoli ana drac. r.  
trita, criuella, & componi con siropo fatto di mele, & di  
vin bianco cotti insieme fin che riceuino forma di si o po  
ben cotto, & fa lettuario in forma oppiata. La sua misura  
è drac. due, ouero 3 o 4 all'alba, inuolgendo in hostia ba-  
gnata in vino bianco, o dissacendo in vino bianco gar-  
bol, non molto potente, & pigliane 3. o 4. volte l'anno.

Olio nel qual sia cotta vna donnola fin che si disfaccia  
aggiunta cera lieua i dolori delle giunture de i nerui, &  
muscoli.

Nel principio del dolore sciatico doppo la euacuazione  
delli humori che peccano bisogna vsar i mitigatiui, come  
fumentar con vna spugna infusa in latte caldo, nel quale  
sia cotto poluere di hermodattili, & incontinentemente che la  
spugna comincia ad infreddarsi scalda vn'altra volta, &  
non la tener fredda, ouero piglia cera drac. 50 trementina  
drac. 12. & mezza, galbano drac. 3. cedria drac. 9. olio cip i  
no o d'alcanna oncie 3. & fa disfar al fuoco in vn pignat-  
tino, & auanti che si leui dal fuoco metteui irios drac. 3. &  
meza, visco quercino spoluerizzato dracme 8. & poi leuato  
dal fuoco aggiugini mirra poluerizzata drac. 6 nitro dra.  
2. & meza, & applica.

Alla scottatura di fuoco si debbon vsar cose rinfrescati-  
ue, come acqua di solatro, piantagine, & di rose con chiara  
di ouo, perche queste cose non lasciano venire le vessiche.  
Vnguento d'olibano con grasso porcino, & di occa, foglie  
di hellera cotto in vino sterco di pecora con cera, & olio  
son tutti buoni,

Alla scottatura di acqua calda si scoccorerà subito in aze-  
che

A podà  
gre cal-  
de.

Delle  
poda-  
gre.  
fredde.

A do-  
lor de  
nerui.

Alla  
sciatica

A scolta  
ture di  
fuoco.

A scot.  
tatna  
di ac-  
qua.

## Deltimedo

che il luogho si vessichi con acqua rosa, con sandali, con canfora non lasciãdo che si secchi ma rinouando ogni hora le predette cose, ouero si metta su panno bagnato in acqua fredda. Poluere di scorzo di pino sparso su la scottatura val molto, & anche tutte le altre cose dette di sopra del fuoco.

**Ai cali** Il lieuito che si fa farina di grano per esser caldo, & atratiuo gioua a i difetti delle piante de piedi, e massime a i calli.

**A scorticature dei piedi.** La cenere delle suole delle scarpe vecchie abbruciate vsata a modo di linimento vale alle cotture del fuoco, & alle scorticature, che fanno le scarpe ne i piedi.

**Alla tognã.** La rogna si cura col purgarsi prima, & poi alterando la mala complessione. Vna dracma di aloẽ lauato in acqua di endiuia tolto ogni tre dì, o quattro cura la scabbia vecchia. Quando la rogna è secca con pizzicor, conferisce il bagno di acqua tiepida, & vnto di olio freddo, come di violato, di nenufara, con sugo d'apio. I vecchi si vngano con feccia diuino, con alquanto d'aneto humido ò con sola trementina di abeto, & con butiro lauato, aggiuntoui sale, & rosso d'ouo alla rogna brutta, & schifa conferiscono le uentose.

## DELLE PASSIONI delle Donne.

### PARTE QUARTA.

#### Delle poppe, ò mammelle. Cap. I.

perche  
son far  
te le do  
ne.



**A**Nchora che dicano alcuni Filosofi, che la donna è mostro della natura, nondimeno noi siamo dalle sacre lettere ammoniti, che Iddio creò la femina per compagna dell'huomo, accioche congiungendosi amendue insieme generassino altre creature simili à loro, & così si perpetuasse l'huomo nella sua specie: ordinò adunque Iddio che dal sangue del maschio, & della femina nel ventre della femina si generassi la creatura,

tura, & dal sangue di essa femina si nutrisce.

Et perche vscita dal uentre farebbe stato quasi impossibile ritrouarle cibo tanto à proposito che almeno con sua durezza, & nouità non li fusse stato dannoso, & niun altro mangiar li era più salutifero, che quello che vsaua dentro il corpo di sua madre, fabricò il nostro creatore le mammelle, per diuertir à quelle il sangue che prima giua alla matrice accioche la creatura dapoì che fusse nata si nutrisse di quello. Et perche hanno le mammelle un uacuo, nel quale la carne è ghiandosa, & bianca, il sangue dimorandoui diuiene bianco, & si fa latte.

Cera applicata prohibisce che il latte non s'apprenda, & se è rappreso, piglia caglio di becco drac. 6. storace liquida dra 1. affenzo oncie 1. & mezza, comino, seme d'antho ana manipolo 1. seme di anesi manipolo 1. camomilla anetho ana manip. 3. farina d'orzo onc. 2. & mezza, olio d'affenzo, grasso d'anitra ana onc. 3. fa impiastro cuocendo in sufficiente quantità d'acqua, & applicalo caldo.

Fa bollir rauanelli, ouero radici con semole in uino, da poi cola, & da à bere, ouero cuoci aneto con la carne, & il suo seme, & da à bere il brodo. Parimente gioua il sugo di brionia cotto con fromento e beuuto, & il finocchio mangiato in herba.

perche  
son fatte  
le tette.

Come  
si fa il  
latte.

Al latte  
rappreso.

A cose  
che mol  
tiplica  
no il latte.

## De mestru. Cap. II.

**P**Rima che si prouochino i mestru ritenuti, bisogna auer tire se la retention è per difetto di superfluità, perche allhora non si causa nocumento, e faria pazzia volerli prouocar come nelle vecchie, & in quelle, che son state lōgo tempo inferme, & in quelle che hanno bisogno di gran nutrimento, comè le fanciulle, & grauide, ò quelle, che fanno qualche grande essercitio perche queste tali consumano le humidità, che soprauāzano in loro. Ma se si ritengono i mestru perche la purgatione si fa per altra uia, come per le morici, ò per sangue di naso, ò per simili altre euacuationi, all' hora si dee procacciar si purghino per i luoghi ordinati dalla natura. Et se si ritengono per ritrouarsi serrati i condotti, all' hora il uentre s'ensia, i reni dogliono

A prouocar  
i mestru

## Delli rimediij

il capo, & i fianchi, uien nausea con molti altri accidenti, & allora si deuono prouocare facendo prima le purgationi vnuerfali, & poi si debbono dar le cose, che leggiermente aprono da principio, andando di mano in mano alle più forti. Decottion di asaro, o di seme di appio beuuta prouoca l'orina, & gli mestruj gagliardamente, ouero piglia ruta, calameto, scorzi di moro gelso parti uguali cuoci in uino, & da à bere. Se dopò il parto si ritengono li mestruj fieda la donna in acqua di decottion di camomilla, & di artemisia, fin al ombelico, & poi si facciano le freghe forti, che tirino a l'ingiuù & si mettino ventose su le coscie dal la parte di dentro lenza tagliare, rinouando le freghe come di sopra, & se vi è febbre, vsi dieta stretta beuendo acqua d'orzo.

A distagna  
re i mestruj.

Quando i mestruj vengono non secondo il tempo, ò il proprio dolore, mostrano quella tal donna hauer bisogno di purgatione. Fatta dunque la debita purgatione delli humori peccanti, pesta capi freschi di papauero negro con i suoi semi, & cuoci in acqua fin che si consumi la metà, & cola, & aggiungi alla colatura mel puro secondo la proportion della colatura & cuoci vn'altra volta a fuoco lento finche si spessi come mele, poi giungiu iacacia, hipocistoana un poco, & daane la mattina un poco, & quando se ua à dormire.

## Della matrice. Cap. III.

A conoscer la donna uergine

Cose che fan parere la donna uergine.

**L**A matrice qual è fatta per ricettacolo del concetto e di sostanza neruosa, grossa, & bianchetta, & alquanto carnosa, & intorno al mezzo di quella è in pannicolo uergina le tessuto di sottilissimi legamenti, & di più uene, & da questo si conosce se la donna è uergine, o corrotta, perche ei si rompe nel primo coito. Nietedimeno supponendo nella natura un panno di lino bagnato in uino una uolta doppò l'altra, fa ritornar la uerginità restringendo, ouero piglia galle di cipresso, galle forate di quercia ana libra 1. allume di rocca scolo di ferro preparato in aceto ana libra mezza, bolli in sofficiente quantità di acqua di galle, che usano coloro, che acconciano i corami pesta le cose da pestarsi  
fin.

finche si consumino la metà, & metti in esse mezze calde vna spūga, poi spremila, & mettila calda sù la natura due, ò tre volte la sera, & legalai sopra.

A dolori della matrice

Le frondi della uerbeua incorporate con grasso di porco fresco, ouero con olio rosato, & poscia impiastrate leuano i dolori della matrice, ouero dà a bere in vino radice di peonia, ò radice d'itios.

Alla vètosità.

Se la distemperanza della matrice è fredda mescola mele, trementina, & grasso di occa, & metti in pessario. Alla distemperanza calda, nellaquale si sente ardore piglia grasso di occa oncia vna, cera quanto basta cõponi con chiara d'ouo, & con latte di donna, & applica.

Alla durezza.

Ceroto d'hisopo per description di filagro risolue la durezza della matrice, & delli altri membri.

### Diuerse cose appartenenti alla generatione. Cap. IIII.

**T**Ra le altre cose il caglio della lepre messo nella natura della dõna insieme con botiro, subito che si è purgata de i mestruai aiuta à ingravidare. Olio fatto di legno d'hellera vngendo sotto l'ombelico, & le reni conforta la matrice, & la prepara à concipere consumando l'humidità.

Cose che aiutano alla generatione

Se i capitelli delle poppe son suffersi, & alterati, & di color vario, & che la donna habbi gli occhi di dentro cõ la pupilla dell'occhio acuta piena d'albugine, & oscura, è segno ch'ella è grauida, l'istesso si conosce se la donna ha il collo caldo, & il dorso freddo.

Sell'conchetto è maschio o femina.

Quando la grauida, ha bon colore, & ha sentito muouere la creatura in termine di 40. giorni, il concetto è maschio, perche quando è grauida di femina hà cattiuo colore, & patisce assai essèdo che l'enfia l'anguinaia, & le gābe, e nõ sente mouere fino a 90. giorni. Similmente il latte della grauida spesso, & viscoso, è segno di maschio, & il contrario di femina

A conseruare la dõna che non disper-

Il smeraldo portato al collo si che tocchi il ventre ritiene il concetto, imperò la grauida si guardi da mouimenti faticosi, & da vsar quelle cose che prouocano i mestruai, & la pietra aquilina ligata al braccio sinistro

con-

Delli remedij

conserua anco la grauida che non disperda, ma quando è il tempo del partorir, si debbe scioglier dal braccio, & ligarla alla colcia. Et vngendo ancora la natura d'olio balsamino facilità il parto.

**Ai dolori dopo il parto.** Rosfi d'uoua molto cotti in acqua & pesti con sugna, cō comino, & con sugo d'artemisia empiastrati leuano i dolori che restano dopo il parto.

**Rimedio con tra lo amore** Tra li altri remedij che son contra l'infirmità d'amore, consiglian i Medici che si diano all'inamorato affunti di negotij importanti all'honore, & vtile suo, accio l'animo in diuerse parti distratto si apparti dall'imaginazione che gli dà pena, & che se gli debba lasciar far pratica, & conuersione con altre donne.

Del decoro, & ornamento . Cap.V-

**A leuar le macchie di la faccia.** **L**A biacca con la canfora, & il doppio d'essi d'elaterio riménati lungamente in mortaio di piombo con pistello di piombo con aceto in modo d'unguento serbato per dodeci di in vaso di vetro & poi riménati di nouo come di sopra nel mortaio con aceto canella lumacchie della faccia vngendo. Decottion di radici di mandole amare la uando se ne gioua molto.

**A far faccia rossa.** Rubbia de'tintori con olio vngendo il viso lo fa rosso. Il simile fa vngendo la faccia con seme d'aneto distemperato con vin vecchio cotto, spesso come mele.

**A farla bianca** Il draganto infuso per vna notte in acqua rosata aggiugendouli la mattina vn poco di boraso, o di canfora fa la faccia bianca, & leua il panno vngendosene la sera, ouero piglia solfo viuo oncie 1. incenso bianco drag. 2. canfora drac. 1. polueriza & poni libr. 1. d'acqua rosa, & metti al Sole per giorni 15. & con quello lauati la faccia la sera ma la mattina laua con decottion de femola, & di rose, che fa la faccia bianca, & leua via il rossore.

**A roffor d'faccia del naso.** Per il roffor della faccia, e del naso, radici di lapatico acuto lauate seccate, leua via quel di dentro di duro, & poluerizzate incorpora con sugna di porco vecchia liquefatta e colata, & fa vnguento con cera bianca, agingendouli argento viuo estinto, vn poco, con sputo a digiuno.

IL FINE.



- 1 vn'altro segno nel petto.
- 2 Sotto la mammella.
- 3 Sopra i piedi.
- 4 Appresso il petenecchio.
- 5 Appresso il bellicolo.
- 6 Alla spalla.
- 7 Alli fianchi.
- 8 Alla cossa di dietro.
- 9 Al ventre.
- 10 Appresso li testicoli.
- 11 Sopra le braccia.
- 12 Alla nateca.
- 13 Alle rene.
- 14 Sotto la spalla verso il fianco.
- 15 Alla natica apresso il sesto.
- 16 Alla cossa dinanzi.
- 17 Trà il petto & il bellicolo.
- 18 Alla gambà.



1. un altro foglio nel petto.
2. come l'immagine.
3. sopra il busto.
4. Appoggio il petto.
5. Appoggio il petto.
6. Alla parte.
7. Alla parte.
8. Alla parte di dietro.
9. Al petto.
10. Appoggio il petto.
11. Sulla parte.
12. Alla parte.
13. Alla parte.
14. Sulla parte.
15. Sulla parte.
16. Sulla parte.
17. Sulla parte.
18. Sulla parte.
19. Sulla parte.
20. Sulla parte.

